I bambini, salvati da Gesù (e Galli non lo sa)

A volte per la Chiesa sono più insidiose certe difese che gli attacchi che subisce. E' il caso dell'editoriale di Ernesto Galli della Loggia, sul Corriere della sera di ieri. Galli sostiene che, a proposito della questione pedofilia e clero, la drastica opera di pulizia intrapresa da Benedetto XVI, "senza guardare in faccia a nessuno", deriverebbe da un adeguamento della Chiesa alla mentalità moderna dell'occidente laico che considera un male assoluto gli abusi dei pedofili. Dice: "la Chiesa ha finito per fare rapidamente proprio, senza riserve o scostamenti di sorta, il punto di vista affermatosi (peraltro recentemente e a fatica, ricordiamocelo) nella società laica occidentale". Galli aggiunge: "si tratta beninteso del punto di vista della società occidentale, non molto condiviso, come si sa, da altre società come quelle islamiche o afro asiatiche". Poi conclude che l'Occidente sarà scristianizzato, ma la Chiesa di Roma è sempre più "occidentale". Una tesi che sembra voler arruolare il ...

... Papa fra le file "laiche". Ma in base a cosa Galli ritiene che sia grazie alla mentalità laica moderna che si è cominciato a ritenere criminale l'abuso dell'infanzia? Non lo dice. Purtroppo per lui c'è chi sostiene con corposi argomenti il contrario. Infatti sullo stesso Corriere, il 19 aprile scorso, Vittorio Messori scriveva: "La pedofilia. è addirittura lodata e raccomandata da filosofi, come avvenne nell' antica Grecia e com'è avvenuto nel Sessantotto europeo e americano".Messori intende dimostrare - mi sembra - che non è affatto l'occidente laico e moderno ad aver pronunciato la condanna unanime, senza appello, senza se e senza ma, della pedofilia.Lo scrittore cattolico cita intellettuali, testi, manifesti. Che si potranno discutere, ma sono la base concreta del suo ragionamento. Mentre Galli non fornisce documentazione di quanto afferma. Cosicché la sua tesi risulta infondata.Del resto - al di là delle discussioni filosofiche - è tristemente noto che nei costumi attuali delle società occidentali la pedofilia è diventata un fenomeno criminale molto vasto e forse in crescita. E' difficile sostenere che questo Occidente si possa davvero presentare come maestro in fatto di condanna della pedofilia.Soprattutto è improbabile che possa impartire lezioni alla Chiesa, nella quale, stando a sociologi come Jenkins e Introvigne, la percentuale di pedofili - per quanto amplificata dai mass media - è microscopica e assai inferiore a quella mondana.Se il Papa ha intrapreso una lotta così drastica a questo oscuro fenomeno non è perché abbia aderito alla mentalità del mondo, come scrive Galli, ma - al contrario - è perché giudica intollerabile che ci siano sacerdoti (seppure rarissimi) che cadano in questi vizi oscuri e criminali che vengono dal mondo (dal mondo in senso giovanneo, come luogo del "principe delle tenebre").Inoltre il papa giudica che la logica troppe volte seguita dal ceto ecclesiastico fino ad oggi (del coprire certi crimini per non svergognare la Chiesa) tradisca Gesù Cristo e la missione da lui affidata alla Chiesa, esponendo ai "lupi" gli agnelli, cioè i figli di Dio più piccoli e indifesi. Il Papa - diversamente da Galli - sa che proprio grazie all'irrompere del cristianesimo, per la prima volta nella storia, è diventato un tabù assoluto la violazione dell'infanzia.Nell'antichità, prima dell'arrivo del cristianesimo, era possibile qualsiasi perversione o abuso, fino a estremi criminali, anche sull'infanzia.Svetonio - per dire - racconta che Nerone, "oltre al commercio con ragazzi liberi e al concubinato con donne maritate. dopo aver fatto tagliare i testicoli al ragazzo Sporo, cercò anche di mutarlo in donna, e se lo fece condurre in pompa magna, come nelle cerimonie nuziali solenni, e lo considerò come moglie legittima".Al di là del "caso Nerone", è l'antichità in sé che è barbara e feroce. Pure l'antichità dei filosofi greci. Feroce con tutti i deboli, a cominciare dai bambini. Poi arriva Gesù di Nazaret ed è un ciclone che rivoluziona tutto. Perfino la sottile violenza psicologica sull'anima pura dei bambini è per lui un crimine intollerabile: "chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina e fosse gettato negli abissi del mare" (Mt. 18,6).Gesù va anche oltre: i bambini per lui costituiscono addirittura l'esempio da cui devono imparare i grandi e i sapienti. Sono i bambini i depositari della più vera e profonda sapienza. Sono loro - dice esplicitamente Gesù - i veri eredi del Suo Regno e chi segue Gesù deve "tornare come loro".Un giorno, in un villaggio, il Maestro si siede e chiede agli apostoli di cosa discutevano per la via. Loro sono imbarazzati perché - come certi ecclesiastici di oggi - si contendevano le poltrone pensando al "regno" da lui annunciato come a un regno mondano.Allora Gesù li fissa negli occhi e ribalta i loro cuori, rivoluzionando il mondo: "se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti". Quindi, "preso un bambino, lo pose in mezzo" e disse: "In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini non entrerete nel regno dei cieli. Perché chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me" (Mt. 18, 2-5).E' proprio l'irrompere del cristianesimo infatti che dà per la prima volta alla vita nascente, ai bambini uno "status" umano, anzi divino. Il solo caso in cui Gesù pronuncia parole di condanna (e di condanna tremenda: la macina al collo) è quello che riguarda chi scandalizza i piccoli.Perfino Mauro Pesce e Corrado Augias nel loro "Inchiesta su Gesù", pur così acido con la Chiesa, riconoscono che "non si può apprezzare la forza di queste parole (di Gesù, nda) se non si considera che i bambini, in una società contadina primitiva, erano nulla, erano non persone, proprio come i miserabili. Un bambino non aveva nemmeno diritto alla vita. Se suo padre non lo accettava come membro della famiglia, poteva benissimo gettarlo per la strada e farlo morire, oppure cederlo a qualcuno come schiavo".E' letteralmente Gesù ad aver inventato l'infanzia, ad aver affermato cioè, una volta per sempre, che i bambini sono esseri umani e che sono sacri e inviolabili.Lo riconoscono anche i filosofi più laici. Richard Rorty - guru del neopragmatismo americano - in "Objectivity, relativism and Truth. Philosophical papers" osserva: "se si guarda a un bambino come a un essere umano, nonostante la mancanza di elementari relazioni sociali e culturali, questo è dovuto soltanto all'influenza della tradizione ebraico-cristiana e alla sua specifica concezione di persona umana".E' con Gesù che si ribalta tutto e i piccoli o i malati o gli schiavi - che fino ad allora erano considerati oggetti da usare e abusare - diventano divini, quindi sacri e preziosi come il Figlio di Dio stesso che proprio in essi si è voluto identificare. Da qui l'atto d'accusa di Nietzsche: "Il cristianesimo ha preso le parti di tutto quanto è debole, abietto, malriuscito".E' vero. Al contrario di quanto scrive Galli, se nel pensiero moderno ogni tanto fiorisce il seme dell'umanesimo è perché è la Chiesa che ce l'ha piantato. Dunque inconsapevolmente la stampa che attacca, contro la pedofilia, fa un'apologia del cristianesimo.Per questo il papa, nelle scorse settimane, non ha gridato al complotto, ma ha denunciato il peccato più ancora della stampa, ha pianto con le

vittime e ha giudicato "una grazia" provvidenziale perfino questa aggressiva campagna di stampa.Perché pensa che Dio l'abbia permessa per purificare la sua Chiesa e farle ritrovare Gesù. Così l'umiltà del papa a Malta ha commosso le vittime e ha conquistato milioni di cuori. E' la strana vittoria della debolezza. La "debolezza" della fede.Antonio Socci da "Libero"